

6. CONTRO LE MALEDICENZE

LA RICERCA DELLA VERITÀ

INTRODUZIONE

Paolo viene accusato di creare disordine tra la gente e, addirittura, di profanare il tempio. A Paolo non interessa, continua per la sua strada senza farsi condizionare perché sa di essere nel giusto e di dire la verità. Non è sempre facile dire la verità: spesso ci costa fatica, ci spinge a dover andare controcorrente, ci espone alle maldicenze e al giudizio degli altri, ma la verità non può essere messa a tacere; va annunciata con fermezza, a qualsiasi costo.

Mi sembra di rivedere lo stesso atteggiamento dei dottori della legge quando accusarono Gesù. Creare disordine tra la gente significava cercare di aprire la mente alla novità che Cristo aveva portato venendo sulla terra: portare alla luce le parole fondamentali dell'uguaglianza tra gli uomini, l'amore vicendevole, il fatto stesso che il Re dei re si è fatto povero e ha lavato i piedi ai suoi discepoli ... tutte cose che per la concezione umana erano fuori dagli schemi.

Paolo come Gesù viene accusato, ma non si fa intimidire: presenta, con il suo essere umile, la verità, cosciente, come Gesù, di non essere ascoltato e di essere già condannato. "Che coraggio!" diremmo noi. Quando qualcuno ci accusa, dice male di noi, noi siamo tentati di giustificarci pur di non fare brutta figura dinanzi a un gruppo, pur di salvarci la reputazione. Talvolta, siamo restii anche solo a dire di frequentare la messa domenicale. Invece, Paolo, che ha dinanzi a sé una prigione, non ha paura di restare nella verità, quella verità che lo aveva salvato, quella verità che è Gesù.



AT 21, 30-39

Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. 31 Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della corte che tutta Gerusalemme era in rivolta. 32 Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. 33 Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto. 34 Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. 35 Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. 36 La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

37 Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco? disse quello, 38 Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». 39 Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente».



Quante volte ci lasciamo condizionare dal giudizio degli altri, quante volte non riusciamo a restare nella nostra verità, quella verità che dice tanto di noi? Quante volte rinunciamo ad essere noi stessi pur di acconsentire, farci accettare, non comprometterci?

Se solo ricordassimo che Gesù ha dato la sua vita per noi perché noi gli stiamo a cuore, perché siamo preziosi ai suoi occhi, non ci sogneremmo di apparire altro, ma resteremmo noi stessi. Saremmo noi stessi fino in fondo, senza paura, proprio come Paolo e lo stesso Gesù che non si è mai piegato al giudizio degli altri anche quando veniva schernito e deriso.

Oggi noi nascondiamo la verità di noi stessi per molto meno di una prigione...un like su Instagram, un follower in più. Impariamo da Paolo a restare nella verità, perché lo sperimentiamo: la maldicenza logora dentro, ma non è la verità. La verità è che Dio ti ama e questo basta per restare sé stessi.



Il silenzio è anche la lingua di Dio ed è anche il linguaggio dell'amore, come sant'Agostino scrive: 'Se taci, taci per amore, se parli, parla per amore'. Non sparlare degli altri, non è solo un atto morale, ma un gesto umano, perché quando 'sparliamo' degli altri, sporchiamo l'immagine di Dio che c'è in ogni uomo.

È importante l'uso giusto delle parole. Le parole possono essere baci, carezze, farmaci oppure coltelli, spade o proiettili. Con la parola possiamo bene-dire o maledire, le parole possono essere muri chiusi o finestre aperte.

Siamo 'terroristi', quando buttiamo 'le bombe' del pettegolezzo, della calunnia e dell'invidia".

Ricordiamo il cammino semplice di Madre Teresa di Calcutta e il cammino di santità di ogni cristiano: 'Il frutto del silenzio è la preghiera / Il frutto della preghiera è la fede / Il frutto della fede è l'amore / Il frutto dell'amore è il servizio / Il frutto del servizio è la pace'. Si parte dal silenzio e si arriva alla carità verso gli altri. La Vergine del Silenzio ci insegni l'uso giusto della nostra lingua, ci doni forza di benedire tutti, la pace nel cuore e la gioia di vivere.

Prefazione del libro "Non sparlare degli altri" di Emiliano Antenucci



PER ENTRAMBE LE FASCE D'ETÀ

Intervista a Marco Masini: quando le maldicenze ti impediscono di vivere

"Dico che è inutile arrabbiarsi e fare del vittimismo, perché non serve. Bisogna essere lucidi, freddi ed essere capaci di dimostrare il contrario" (Marco Masini)

Video: <https://bit.ly/3jZ1ewh>

Articolo: <https://bit.ly/3mCi85c>

Troppo spesso diamo importanza alle dicerie, alle maldicenze senza dare loro il giusto peso e senza pensare alle conseguenze dovute alla loro diffusione. Diventiamo complici di una macchina del fango, fondata sul nulla, che punta solo a distruggere rapporti, carriere... vite!

La storia recente, soprattutto nel mondo dello spettacolo, ci racconta proprio di situazioni del genere come accaduto a Mia Martini, prima, e a Marco Masini poi.

In un'intervista a cuore aperto, il cantante toscano racconta il periodo più buio della sua vita e della sua carriera, dove viene letteralmente evitato da tutti, soltanto perché qualcuno ha messo in giro la voce che porta sfiga.

Non solo la sua professione viene ostacolata, ma perfino la sua vita privata! Masini racconta, infatti, come è stato difficile persino andare al bar a prendere un caffè.

Dopo aver letto o ascoltato l'intervista, si avvia una discussione, invitando i ragazzi a condividere le proprie esperienze, partendo da queste domande:

- Che rapporto hai con le maldicenze?
- Sei mai stato autore o vittima di maldicenze?
- Come hai reagito o come reagiresti?

MATERIALE UTILE

Film

La verità negata, Mick Jackson, Regno Unito, 2016.



Via, Verità e Vita

... mi ha sempre colpito molto perché la via, la "strada", il "fare strada", è una delle dimensioni più importanti per chiunque è alla ricerca del vero.

Signore, tu hai detto
 "Io sono la Via, la Verità e la Vita".
 Aiutaci a seguire la tua strada,
 lungo le vie della nostra vita,
 per incontrarti in quanti hanno fame,
 sete, bisogno di aiuto.
 Mandaci il tuo spirito di verità,
 per illuminare i nostri passi
 e sostenerci lungo il cammino
 E aiutaci perché in ogni stagione della nostra vita
 noi ci sappiamo impegnare
 per lasciare davvero il mondo
 un po' meglio di come lo abbiamo trovato

Amen